

Fudel', messaggi di speranza dal gulag

testimoni

Le atroci sofferenze
ma anche la saldezza
della fede negli scritti
di un perseguitato
dal regime comunista
dell'Unione Sovietica



Sergej Fudel'

Non è retorica. Provate a pensare solo a quelle condizioni storiche. Figlio di un sacerdote ortodosso, Fudel', nato nel 1900, partecipa ancora giovane agli incontri dei gruppi che hanno caratterizzato la rinascita religiosa di inizio secolo. A ventidue anni viene arrestato per la prima volta. Fino al 1950 la sua vita (aveva moglie e tre figli) passa tra prigione, lager, campo di battaglia durante la guerra e poi ancora prigione e deportazione in Siberia. A cinquant'anni si ritrova confinato a cento chilometri da Mosca: agli ex detenuti era vietato avvicinarsi alle grandi città al di sotto di tale distanza (questa è la ragione del titolo del volume). Ci sarebbe di che disperarsi, maledire il proprio destino, accusare di ingiustizia il mondo intero e tutti i suoi abitanti. Ma Fudel' non fa così. La saldezza della sua fede, l'educazione cristiana ricevuta, le stesse sofferenze patite e gli incontri, nelle circostanze più disumanizzanti, con testimoni

DI PIGI COLOGNESI

Dallo sterminato oceano dell'editoria clandestina d'epoca sovietica (il cosiddetto *samizdat*) la casa editrice di Russia Cristiana ha pescato e propone alla nostra contemplazione un'altra straordinaria perla: la vita e gli scritti di Sergej Fudel'.



Fonte: Avvenire • Data: 21.7.2007 • Pagina: 27

autentici di speranza e dignità gli impediscono di accasciarsi in una negazione nichilista. Anzi, Fudel' vuole che la paradossale ricchezza di quello che letture, prigione, lager, amicizie, celebrazioni liturgiche clandestine gli avevano comunicato sia reso disponibile per tutti. E comincia a scriverne. Che si trattasse di un saggio su Dostoevskij o di un

ricordo di Florenkij, degli insegnamenti ricevuti dall'eroico vescovo Afanasij o delle meditazioni intime dei lunghi anni di solitudine. Questo materiale non può essere pubblicato ufficialmente. Sono messaggi di speranza lanciati nel mare dell'insignificanza sovietica. Messaggi che cominciano a circolare nel mondo del *samizdat* Chi ne riceve uno e ne è consolato, sorretto, confortato, si affretta a farne quante più copie può con la macchina per scrivere e la carta carbone. E così il messaggio in bottiglia raggiunge i luoghi più sperduti dell'impero sovietico. Fudel' non ne vede pubblicato neppure uno (tranne un saggio stampato a Parigi sotto falso nome) eppure continua la sua opera di testimone e profeta. Unica sua

ricompensa è la consapevolezza di «vivere nella verità». Per questo i suoi scritti sono pieni di letizia, di certezza, di fiducia. Così come era il suo carattere temprato dalla prova. I suoi cari lo descrivono così: «Il volto rugoso, spossato e benevolo, gli occhi e le palpebre un po' abbassate, quasi a celare una paziente sofferenza, la voce pacata, un po' velata. Talvolta i suoi stanchi occhi grigi si illuminavano dall'interno di un tale amore, che gli astanti capivano chiaramente che proprio la sofferenza custodiva in lui l'esperienza della perfetta letizia». Non stupisce che per il suo funerale, nel 1977, giungano da ogni parte del paese persone che, pur non conoscendosi, si erano nutrite alla sua speranza. E non stupisce che quando la Russia è tornata alla libertà molti altri suoi "figli" spirituali vogliano raccogliere tutti i messaggi di Fudel' per dare loro finalmente una dignitosa forma editoriale. Di cui in parte ora possiamo godere anche noi.

Nikolaj Balashov, Ljudmila Saraskina

**SERGEJ FUDEL':
MESSAGGI DAL KM 101**

La Casa di Matriona.

Pagine 276. Euro 13,00
